

se? È chiaro che noi proporremo tutti gli strumenti per modificare questo obbrobrio.

Pensavo che potessimo dividerci sulle soluzioni, ma qui la divisione non è più sulle soluzioni da dare al conflitto, è fra chi nega l'esistenza del conflitto e chi tenta ancora una volta di trovare una soluzione adeguata, sia pure nelle condizioni di stato di necessità che lei stamattina ha richiamato. Bisogna avere la decenza e la dignità di una proposta che affronti il tema: voi lo negate alla radice. È su questo che vi invitiamo a rispondere. Non si può regolamentare il conflitto di interessi dicendo per legge che il conflitto di interessi non esiste.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	465
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no ..</i>	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	470
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	474
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	480
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no ..</i>	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 480
Maggioranza 241
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 2.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 482
Maggioranza 242
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 268).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soda 2.44 e Boccia 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, siamo al famoso comma della proprietà. Questo comma, come è stato detto, esclude la proprietà dell'azienda dal conflitto di interessi. Questa appare un'anomalia non solo inaccettabile, ma una decisione presa per difendere il Presidente del Consiglio. È un brutto vizio di questo

Governo approvare leggi per difendere non interessi generali del paese e dei cittadini, ma quelli dei propri capi, dei propri presidenti e dei propri amici. Inoltre, il disegno di legge al nostro esame non prevede sanzioni materiali ma sanzioni politiche e, poi, dovrebbe essere il Parlamento ad applicarle; ma come?

Questo Parlamento ha cento voti di differenza a favore della maggioranza, ha approvato la legge sulle rogatorie e applica il federalismo al contrario, perché per i sindaci in periferia c'è incompatibilità e per il Presidente del Consiglio a Roma no: siamo seri, a me pare che, veramente, questa sia una cosa che non funzioni.

Ministro Frattini, in quello che ci ha detto mi pare di aver rilevato qualche incongruenza. Lei ha affermato che l'antitrust può emettere delle sanzioni pecuniarie ma dimentica di dire che lo fa su casi specifici e per comportamenti delle imprese, non per comportamenti di chi elabora le leggi per coprire quelle imprese, che è una cosa molto diversa: lei lo sa benissimo che ci troviamo in un caso molto diverso e, quindi, ha detto una cosa molto inesatta (*Commenti del deputato Leone*).

PRESIDENTE. Onorevole Leone, per favore.

Prego, onorevole Panattoni, prosegua pure.

GIORGIO PANATTONI. Mi scusi, ministro Frattini, anche quando l'antitrust interviene, per esempio dichiarando illegale il ripristino dei *general contractor* per l'alta capacità ferroviaria...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, è inutile discutere. Ritiri le tessere e me le porti (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Presidente, sta svolgendo la sua funzione!

ILARIO FLORESTA. Che volete?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

Onorevole Panattoni, continui per cortesia; sarà remunerato nel tempo per questa interruzione del Presidente.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, non è soltanto per questo: volevo l'attenzione del ministro Frattini.

Signor ministro, stavo dicendo che anche quando l'antitrust interviene, per esempio dichiarando che il ripristino dei *general contractor* sull'alta capacità ferroviaria è illegale, il Governo — mi scusi il termine — se ne frega e va avanti per la sua strada. Tutto ciò per dire come l'antitrust sia considerata dall'esecutivo: se va bene al padrone funziona, come la concorrenza, se non va bene non serve.

Questa è l'autorità alla quale avete delegato, con le regole che sono segnate su questo disegno di legge, il controllo del conflitto. Questo provvedimento reca che un padrone può essere anche questo Presidente del Consiglio: mi permetta, ministro Frattini, che cos'è un padrone? Possiamo discuterne un attimo tra di noi? Il padrone è quello che mette i soldi nell'impresa e decide ciò che quest'ultima deve fare; quindi, con buona pace di Caianiello, non sono i funzionari che decidono cosa fa l'impresa, ma il padrone, e se Caianiello sostiene questa tesi, forse, non è mai stato in un'impresa perché dice delle cose molto inesatte. Inoltre, il padrone è anche quello che incassa i soldi della sua azione.

Allora, caro ministro, mi faccia fare qualche esempio perché, non essendo un giurista, vorrei parlare in modo che i cittadini capiscano alto e forte quello che stiamo facendo in quest'aula.

È pensabile che il padrone di Mediaset appoggi un provvedimento di legge che riduca le frequenze a disposizione delle sue aziende, magari per favorire la concorrenza e il mercato? Qualcuno ci crede davvero? È pensabile che il padrone di Mediaset appoggi un provvedimento di legge per stanziare maggiori risorse al suo

unico concorrente, cioè la RAI, che è anche titolare del servizio pubblico? Davvero qualcuno ci crede?

Avete dimenticato la cancellazione del terzo polo televisivo? Chi l'ha fatto, perché e con quali compensazioni? Avete dimenticato che questo Governo ha cancellato l'accordo della RAI con gli americani per trovare risorse per il proprio sviluppo ed essa è rimasta senza soldi? Chi ha voluto questa operazione? Con quale conflitto e per quali interessi?

Basta raccontarci tante falsità e perdere tempo in cerimonie parlamentari, questa legge è ridicola e basta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*)!

Vi è un secondo punto...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, il tempo a sua disposizione è terminato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Il 5 maggio del 2001 è stata rilasciata un'intervista, ne cito una breve frase: «Alla fine anche lei dice che il conflitto di interessi non esiste ed è una bufala inventata dalla sinistra?», la risposta: «No. Il problema del conflitto di interessi di Berlusconi esiste e lui non può risolverlo dicendo "Sono affari miei. Io sarò un autocrate illuminato alla Federico II di Prussia"». L'autore di questa risposta, che è il soggetto che fa l'intervista, è il dottor Confalonieri.

Allora, qualcuno avvisi il dottor Confalonieri che avete deciso che il conflitto di interessi non c'è, non esiste, che avete deciso di legittimare e legalizzare una situazione di conflitto di interessi che l'amministratore delegato di Mediaset, non più di qualche mese fa, dichiarava in maniera esplicita e non equivoca, invece, esserci.

Con questa norma — che rappresenta la norma pulsante, la norma cerniera di tutto il provvedimento — cancellate trent'anni di storia costituzionale, trent'anni di interpretazioni coerenti da parte della Corte costituzionale: cancellate l'ammonimento della Corte di vigilare rispetto anche al

manifestarsi di un conflitto di interessi solo potenziale; cancellate il pericolo insito nella coincidenza dei ruoli di controllore e controllato; sopprimete – visto che non lo contemplate più – la possibilità di una indebita influenza sulla libera manifestazione di volontà dell'elettore.

Ciò non ha paragoni in nessun Parlamento d'Europa. Con questa norma, con questo comma, legittimate un'incredibile situazione di fatto che, da questo momento, diventa un'incredibile situazione di diritto. Questa è la vostra disponibilità al confronto, questa è la vostra capacità di risolvere il problema e di regolare il conflitto di interessi, legalizzando una situazione abnorme. Per fare un esempio, è come immaginare che qualcuno possa, in qualche modo, fare una denuncia dei redditi falsa, purché non sia lui a sottoscriverla, facendosela fare da un altro.

Capite la gravità del principio che mettete in gioco? Rendere legali situazioni distorte, situazioni di fatto che calpestano le più elementari norme e i più elementari principi di democrazia e di legalità è una china pericolosissima che, davvero, non immaginavo che questo paese potesse conoscere (*Applausi del deputato Boato*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina intervenendo sul complesso degli emendamenti, mi sono permesso di sollevare una questione di stretto diritto e l'ho fatto direttamente al ministro Frattini.

Ho sollevato la questione della cosiddetta proprietà di controllo, che ricorre quando il proprietario di una società per azioni, quando il detentore di quote di una società azionaria, è in grado di determinare la vita, la sorte della società.

Nella mia esperienza professionale, mi è capitato di difendere l'amministratore di una società che, in Italia, aveva firmato un contratto un po' dubbio, che non era altro che la riproduzione di un contratto stipulato in Svizzera dal vero proprietario, dal

grande azionista, con un contratto di quelli che si stipulano in Svizzera, con sotto scritto: *vu uniquement pour l'authentification de la signature de monsieur* tal dei tali (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Non preoccupatevi, poi ve la traduco in padano!

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, coraggio.

LORENZO ACQUARONE. Allora, quando un grande avvocato penalista andò da questo importante signore per chiedere la sua testimonianza che avrebbe salvato dalla reclusione l'amministratore, la risposta, in mia presenza, è stata: è pagato anche per questo; è pagato anche per prendersi le responsabilità di ordine penale di decisioni assunte all'estero.

Questa è la proprietà di controllo, nei confronti degli amministratori. Questa mattina il ministro Frattini, cui la differente posizione non fa venir meno né la mia personale amicizia – che mi auguro ricambiata – né la mia personale stima – e questa non so se sia ricambiata –, ha fatto un bel discorso; tuttavia, su questa specifica questione non ha detto una parola. Peraltro, io l'avevo estesa anche alla responsabilità oggettiva, ma non torno sull'argomento. Dunque, sull'incompatibilità di chi è proprietario di controllo non ha detto una parola. Su tale questione, che francamente mi sembra fondamentale, inviterei il ministro Frattini a darci una risposta. Ho conosciuto il ministro Frattini quale ottimo giurista; non vorrei che la carica ministeriale influisse su questa sua qualità.

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, la invito a concludere.

LORENZO ACQUARONE. Per conto mio, questo è un problema di fondo che rende incostituzionale e contro il buon-senso, prima che contro il diritto, la norma che stiamo per votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gior-dano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor ministro, questo è, per noi e — mi pare di capire — per tutte le opposizioni, il punto più inaccettabile del vostro testo; è inaccettabile e, tuttavia, è il punto che dà un senso all'intero vostro testo...

CESARE RIZZI. Essere bionico!

FRANCESCO GIORDANO. Le pare normale, signor Presidente?

RAMON MANTOVANI. Presidente, ha detto « essere bionico ». Lo faccia ricoverare!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, per favore continui.

FRANCESCO GIORDANO. Questo è per noi — dicevo — il punto più inaccettabile ed è, però, anche l'elemento che informa l'intero testo.

Ministro Frattini, non è un caso che questa parte, che con gli emendamenti in esame vorremmo abrogare, sia sopraggiunta in Commissione. Sì, perché una discussione sul conflitto d'interessi, pur da posizioni diverse, viene ad essere così chiaramente specificata; sembra che questa norma voglia evitare equivoci per chicchessia. Ministro Frattini, lei sa che non abbiamo mai fatto personalizzazioni, a parte alcuni esempi concreti riportati dall'onorevole Alfonso Gianni cui non avete risposto. Con questa norma, dunque, a scanso di equivoci, noi maggioranza, in questo caso, affermiamo che la mera proprietà non costituisce motivo di incompatibilità.

A noi pare che un'affermazione di questo tipo annulli alla radice l'idea stessa di conflitto d'interessi. Voi dipingete la proprietà, il patrimonio, l'impresa come vittime di una possibile esautorazione di funzioni rispetto alle cariche pubbliche; riducete l'articolo 51 della Costituzione, che ripropone il tema dell'uguaglianza, solo ed esclusivamente ad una norma

discriminatoria verso queste realtà. Non le pare un po' troppo dipingere come vittime queste realtà, signor ministro?

In caso di approvazione di questa norma, che rende vani ogni discussione ed ogni intervento sul conflitto d'interessi, credo che noi tutti — e mi rivolgo anche ai colleghi del centrosinistra — dovremmo, forse, trarne le conseguenze. È in questo preciso momento che si discute concretamente se il disegno di legge può cambiare oppure no.

Voi ritenete che questo diventa un punto centrale. Difendete per intero — come dite esplicitamente — la non incompatibilità tra la proprietà di un'impresa individuale e le funzioni di una carica pubblica. Io credo che, se vi approvate questa norma, è del tutto evidente che non c'è più spazio né per un dibattito, né per qualcosa di produttivo: tutto il resto diventa superfluo.

È per questo che noi, con grande determinazione, proveremo a votare e a battervi su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei fare una piccola osservazione, che già abbiamo ed ho avuto modo di fare un quest'aula, su questo che è il punto centrale dell'intero provvedimento e sul quale non vi è nessuna possibilità di trovare una via di intesa perché si parte da posizioni sostanzialmente differenti che difficilmente si possono incontrare.

Il ministro Frattini (e molti altri con lui) ha insistito molto nel dire che è sbagliato personalizzare. Io sono assolutamente d'accordo con il ministro Frattini sul fatto che è sbagliatissimo personalizzare. Ma lei ritiene, ministro Frattini, che con questo emendamento da lei presentato in Commissione si è voluto o no personalizzare il provvedimento? Lo dico, perché questo mi sembra un punto fondamentale: la personalizzazione è stata introdotta e

portata avanti in questo provvedimento da voi e non da noi. Questo è un punto fondamentale.

L'altro giorno in aula, durante la fase della discussione generale (eravamo pochi), le ho fatto una domanda sul problema: proprietà o gestione. Le ho chiesto se fosse del tutto indifferente la posizione del Presidente del Consiglio — in questo caso personalizzo — rispetto a una sua dichiarazione sulla vendita di un canale RAI: su questo non mi avete risposto. Il giorno dopo, o qualche giorno dopo, il valore delle azioni Mediaset è schizzato del 7 per cento. Allora, chiedo: se queste cose fossero affermate da un qualunque cittadino, non credo che il valore delle azioni della Mediaset sarebbero schizzate in alto; evidentemente, dette e pronunciate dal Presidente del Consiglio, esclusivamente proprietario e non gestore, ma bensì Presidente del Consiglio, credo che abbiano una influenza anche sul mercato azionario (il che ricade in maniera favorevole sulla sua azienda) non del tutto indifferente. Queste sono le domande che ci poniamo, ma non perché il caso in questione è il Presidente Berlusconi: ce le porremmo chiunque fosse il Presidente del Consiglio in questione e fosse nelle stesse identiche condizioni del Presidente attuale. Questo è un modo di fare domande e di partecipare alla discussione di un disegno di legge che non può essere accettato e non può essere accettabile, perché ha delle caratteristiche gravissime troppo violentemente contrarie non solo al diritto, ma anche — lo ripeto — alla sfera dell'etica alla quale appartiene questo provvedimento.

Su queste domande mi piacerebbe che il ministro Frattini, oltre a rispondere ad altre interessanti questioni poste da altri colleghi, fornisse qualche delucidazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi rivolgo al ministro Frattini che, questa mattina, ho ascoltato con attenzione. Il

ministro Frattini ha invocato l'articolo 51 della Costituzione ed ha trattato il problema relativo alle incompatibilità. L'articolo 51 della Costituzione prevede che i requisiti siano stabiliti dalla legge, questa è un'ipotesi di legge. Successivamente, sempre il ministro Frattini ha detto che non si può stabilire un'incompatibilità tra proprietà e cariche pubbliche, in questo caso di governo. Ora, il comma 2 parla, esattamente, di incompatibilità. Il comma 2 afferma: « (...) motivo di incompatibilità (...) sempre che essa non comporti ... ». Di conseguenza, viene indicata un'incompatibilità. Allora, il problema non è rappresentato dal principio di incompatibilità — che sussiste — ma consiste nel fatto che l'incompatibilità che viene individuata si riferisce ad un caso che non esiste in natura, mentre l'incompatibilità che andrebbe sancita non è prevista da questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, dico pacatamente a tutti i colleghi, in particolare al collega Bondi ed al collega Tabacci, poiché hanno interloquito dialogicamente in quest'aula, tutti gli altri stanno zitti che credo si debba essere consapevoli che con questo comma 2, se venisse approvato dal voto dell'Assemblea, conseguentemente respingendo il nostro emendamento soppressivo, sostanzialmente metterete la pietra tombale su qualunque ipotesi di equilibrata normativa (uso l'espressione della relazione alla proposta di legge Berlusconi-Frattini-La Loggia) in materia di conflitto di interessi. Sostanzialmente, cioè, si vanifica la stessa possibilità di esistenza del conflitto di interessi, ed è questa la ragione che ha scandalizzato qualcuno all'esterno, ma chi si trovava in Commissione sapeva benissimo cosa stava succedendo. Questa è la ragione per cui il collega D'Alema, membro della I Commissione, consenziente con noi, è venuto in Commissione ad annunciare l'abbandono dei lavori dopo l'appro-

vazione dell'emendamento 2.3 del Governo. D'Alema, in quella circostanza, ha detto — anche per noi — che non aveva più nessun senso lavorare in una Commissione che aveva iniziato i suoi lavori proponendo di aprire il confronto, di cercare convergenze, di fare audizioni e di elevare con equilibrio, al massimo livello possibile, la normativa in questione e, allo stesso tempo ci si è trovati di fronte ad un Governo e ad una maggioranza che impongono, ben al di là dell'originario disegno di legge del Governo, questo comma 2, il quale vanifica totalmente la possibilità dell'esistenza stessa del conflitto di interessi. Infatti, quando arriveremo ad esaminare l'articolo 3, in cui si parla di conflitto di interessi, parleremo di una materia che non esiste più.

Signor Presidente, vorrei ci sia, passo dopo passo, la consapevolezza che le condizioni date, collega Tabacci, potevano essere diverse perché la proposta originaria del Governo è stata presentata ad ottobre, non dieci anni fa, e quella proposta originaria è stata snaturata con questo comma 2 dell'articolo 2. A tal proposito, vorrei leggere cosa diceva Silvio Berlusconi nella relazione alla sua proposta di legge quando, il 17 dicembre 1997, l'ha presentata: si tratta della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Berlusconi, Pisanu, Marzano, Calderisi, Prestigiacomo, Rebuffa, Bertucci, Di Luca. La relazione affermava: « descritte così le finalità poste dalla proposta di legge, si può procedere all'analisi degli strumenti messi a disposizione per realizzare il distacco fra le due sfere di interessi (pubblici e privati) incidenti sul medesimo soggetto. In particolare, il comma 2, parte dalla già constatata evidenza della variegata gamma di forme che le attività economiche in esame possono assumere. Si rende, quindi, necessario predisporre un sistema con molteplici opzioni di intervento che si possono modellare sulla tipologia delle attività economiche svolte; a tale fine, una volta accertato il carattere di rilevanza delle attività comunicate all'Autorità garante, questa dispone un termine entro il quale i soggetti interessati devono presentare un proprio

piano mirante a realizzare l'effettivo distacco della gestione delle attività economiche dalla loro influenza ».

« In particolare », come scrive Berlusconi, « tale piano può disporre o l'alienazione delle attività economiche o il trasferimento fiduciario (anche ad un *trust*) della relativa proprietà o del godimento ». Quando il dottor Confalonieri ha affermato le cose che ha detto (sono state citate precedentemente dal collega Bressa), lo ha fatto con assoluta lealtà intellettuale. Non si può far finta che il conflitto di interessi non ci sia e non si può dire autocraticamente — mi pare che sia quello l'avverbio — che se ne sarebbe occupato, perché basta l'onestà soggettiva. Bisogna arrivare ad una regolamentazione. Berlusconi, deputato, leader del Polo della libertà, presenta, allora, quella proposta di legge con le motivazioni che ho letto; Berlusconi, Presidente del Consiglio, Frattini, ministro per la funzione pubblica, di concerto con La Loggia, ministro per gli affari regionali, presentano un disegno di legge che è molto più arretrato rispetto a quello del 1997 (vi ho letto la relazione allegata); successivamente, in Commissione, viene inserito il comma 2 dell'articolo 2 che ha sostanzialmente cancellato la possibilità di regolare il conflitto di interessi, legittimandolo sul piano istituzionale e giuridico.

Ci si dice di confrontarci, di discutere, di non insultarci e di legittimarci reciprocamente, ma è quello che ho sempre fatto nella mia attività politica in quest'aula e fuori da essa, anche nei momenti di scontro più aspro. Tuttavia, non c'è una voce che si leva in quest'aula dalla Casa della libertà (quando eravamo noi alla maggioranza voci dissenzienti si levavano, a cominciare da me e da altri, quando si proponevano misure da parte dei nostri governi che non condividevamo); non c'è una voce in quest'aula che assuma, con dignità, la consapevolezza della gravità di ciò che si fa, non con il disegno di legge originario, presentato dal Governo, ma con questa norma introdotta solo con la forza dei numeri in Commissione, che ha vanificato totalmente la possibilità dell'esistenza stessa del conflitto di interessi,

salvo per la maestra di cui parlava qualcuno questa mattina (in tal caso, sì, si creerebbe una situazione di conflitto di interessi se diventasse ministro o sottosegretario). Perfino Confalonieri fa la faccia del povero imbecille con le cose che ha detto in quell'intervista pochi mesi fa.

Se non ci si rende conto di quanto sta avvenendo e che questo comma (che non era previsto nel testo del provvedimento originario) deve essere soppresso, vuol dire che si chiede, si auspica il dialogo parlamentare (mi sto sgolando da giorni per cercare, sia pure nella passione, ma senza mai insultare nessuno, di coltivarlo), ma la sordità e starei per dire la militarizzazione politica della maggioranza è totale; pertanto, quando si afferma di voler dialogare, confrontarsi e legittimarsi reciprocamente, si citano parole a cui non corrispondono i fatti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, secondo l'emendamento del Governo — vorrei ricordarlo — « non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di una impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie sempre che essa non comporti l'assunzione di cariche (...) ».

Ministro Frattini, sono disponibile a farmi convincere; mi dovrebbe, tuttavia, spiegare quali siano le ragioni che spingono la maggior parte degli imprenditori, fatte alcune eccezioni di carattere filantropico che non vedo molto presenti, a muoversi nel campo del rischio e dell'economia, se non individuano alcuni punti di riferimento e di riconoscimento del loro lavoro; mi riferisco alla remunerazione del proprio contributo professionale, con indennità della carica di direzione dell'azienda, ai dividendi di fine anno, alla crescita del valore mobiliare delle partecipazioni conseguenti ad una crescita complessiva del valore dell'azienda.

Nel primo caso, signor ministro, la separazione tra la proprietà e la funzione dirigenziale è possibile. Mi si spieghi come

sia possibile disgiungere il secondo caso, poiché è nel secondo e nel terzo caso che rilevo la maggiore rilevanza degli interessi confliggenti e dell'incompatibilità che viene a manifestarsi nell'azione di governo e nella proprietà aziendale.

Se lei, signor ministro, mi convince del fatto che i vantaggi sono dell'amministratore dell'azienda e non del proprietario della stessa — tenga presente che sono imprenditore e conosco i vantaggi che sono attribuiti al mio direttore d'azienda o al presidente della mia società e quelli che vanno al sottoscritto — ebbene, se lei mi convince su questo aspetto, sono pronto ad esprimere voto favorevole sull'emendamento. Ho la sensazione che la verità l'abbia detta il collega Tabacci.

Questa è la situazione data ed è altrettanto data quando abbiamo discusso di rogatorie internazionali e di falso in bilancio. Questa maggioranza agisce in una condizione di sovranità limitata; se lei mi dimostra il contrario, sono pronto a convincermi. Deve però dimostrarmelo! (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 2.44 e Boccia 2.73, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	471
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 477
Votanti 475
Astenuti 2
Maggioranza 238
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 2.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 473
Votanti 472
Astenuti 1
Maggioranza 237
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 478
Votanti 477
Astenuti 1
Maggioranza 239
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 479
Votanti 478
Astenuti 1
Maggioranza 240
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 482
Votanti 481
Astenuti 1
Maggioranza 241
Hanno votato sì 212
Hanno votato no ... 269).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 485
Maggioranza 243
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 492
Votanti 491
Astenuiti 1
Maggioranza 246
Hanno votato sì 218
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 493
Votanti 492
Astenuiti 1
Maggioranza 247
Hanno votato sì 219
Hanno votato no .. 273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 488
Votanti 487
Astenuiti 1
Maggioranza 244
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 271).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 2.11 e 2.15 del Governo, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

(Presenti 499
Votanti 496
Astenuiti 3
Maggioranza 249
Hanno votato sì 482
Hanno votato no .. 14).

Ricordo che è conseguentemente precluso l'emendamento Boato 2.22.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 493
Maggioranza 247
Hanno votato sì 221
Hanno votato no .. 272).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Di Virgilio non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	494
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Prendo atto che l'onorevole Masini non ha effettuato il voto per il mancato funzionamento del dispositivo di voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	493
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	222
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	494
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	495
<i>Votanti</i>	494
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	273).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Soda 2.28, Mascia 2.82 e Boccia 2.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire che si tratta di una questione di eleganza. Nella stesura attuale questo comma potrebbe essere definito il comma salvaparcelle. Si fa riferimento infatti a tutte le attività professionali che sono state svolte sino alla data di entrata in vigore della presente legge. Forse sarebbe preferibile e più opportuno accogliere l'emendamento Bressa 2.24 che fa riferimento, sotto il profilo temporale, al periodo precedente all'assunzione della carica di Governo. È un aspetto, direi, di eleganza formale, che io vi consiglio vivamente di accogliere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Grazie, signor Presidente. Il comma 7 dell'articolo 2 parla di soldi e stabilisce quando si possono e quando non si possono prendere. Credo si tratti di un discorso importante, perché il padrone che fa il Presidente del Consiglio continua a prendere i soldi comunque, anche se il comma 7 stabilisce che, per esempio, un professionista può prendere i soldi solo per le attività svolte prima dell'incarico di Governo; al contrario, il Presidente-padrone continua a prenderli anche per le leggi che fa per la sua impresa e per le leggi che non fa per la sua impresa. Infatti, è noto che, lavorando su concessioni dello Stato, ogni legge può avere un effetto economico di grandissima rilevanza. Quindi, il conflitto di interessi è gravissimo anche sotto il profilo economico, perché il comma 7 non lo regola affatto.

Il paese si vergogna di voi, si vergogna di tutti noi che dovremmo fare leggi giuste, ma non le facciamo, non le sappiamo fare o non le vogliamo fare. Noi non ci stiamo. Ci schieriamo apertamente dalla parte dei

cittadini onesti, di quanti vogliono uno Stato di diritto, giusto, che difenda tutti, non solo i ricchi e i potenti. Questa volta non ho dubbi: siamo la grande maggioranza del paese. E se questo Parlamento non basterà per esprimere tutto il dissenso nei confronti di questo provvedimento, vuol dire che insieme a noi sarà il paese a cercare di rispondere, per riportare la legalità che voi, con i vostri atti, state distruggendo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Soda 2.28, Mascia 2.82 e Boccia 2.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	457
Maggioranza	229
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	263).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	469
Maggioranza	235
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	268).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	479
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Ferro non ha funzionato in due votazioni.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, siamo giunti alla votazione di un articolo che è già stato definito cruciale per il complesso del provvedimento: si tratta dell'articolo che norma, appunto, le incompatibilità. La definizione di questo articolo fa, diciamo, un certo effetto. Ma le incompatibilità di chi? Le incompatibilità dei dipendenti pubblici e privati e dei professionisti che, anche in forma associata ed anche per prestazioni gratuite, sono sottoposti a tale regime. Però, più avanti scopriamo che, nonostante tale articolo sia così rigido e preciso nella definizione delle incompatibilità per i dipendenti pubblici, per i dipendenti privati e per i professionisti, anche se associati, è assolutamente generico e, in qualche modo, provocatorio, per quanto riguarda, invece, l'attività degli imprenditori.

Come è già stato rilevato, al comma 2 dell'articolo 2 si dice che non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa. Il ministro Frattini ha dato sfoggio in aula delle sue capacità e delle sue conoscenze di giurista. Forse sarebbe bene che ci spiegasse anche questa nuova figura giuridica che viene introdotta nel nostro ordinamento: la mera proprietà di un'impresa.

Che cos'è, ministro Frattini, la mera proprietà di un'impresa? La mera proprietà di un immobile, di un bene immobile, è un concetto che comprendiamo immediatamente; sappiamo benissimo di cosa parliamo. Ma la mera proprietà di un'impresa, che cos'è, considerato che il socio, l'azionista, è comunque titolare di diritti che non sono soltanto i diritti di proprietà, ma anche amministrativi e che gestisce gli stessi? Il socio partecipa ovviamente all'assemblea, delibera in assemblea, può impugnare le medesime deliberazioni, può revocare, ove ne esistano le condizioni, gli amministratori — ossia coloro che sono soggetti al regime delle incompatibilità — e può naturalmente promuovere l'azione di responsabilità; può compiere, appunto, tutta una serie di azioni che ben conosciamo. Inoltre, non si specifica minimamente: proprietario di cosa? Si parla, infatti, di quote o di azioni

societarie, ma si tratta dell'1 per cento? Del controllo di una società? E in tal caso, secondo quale nozione di controllo si definisce l'eventuale controllo che il socio stesso ha sulla società? Tutti questi fatti ci sembrano gravi, gravissimi. L'ironia sarebbe facile; è già stato affermato che il dipendente privato o pubblico, il bidello o anche il grande *manager* è incompatibile, ma non lo è, invece, il proprietario di imprese!

Tutto questo ci riconduce a qualche considerazione politica più di fondo. Gli anni dal 1992 in poi sono stati caratterizzati dal processo delle privatizzazioni, delle dismissioni dello Stato che da soggetto proprietario è diventato soggetto regolatore. Sono stati gli anni — per dirla in altri termini — in cui si è ridefinito il confine tra politica e affari, tra politica e gestione delle imprese. Si è rotta, dunque, quella commistione impropria che esisteva nei decenni precedenti, dovuta soprattutto alla presenza dello Stato nella proprietà delle imprese. In questo caso, si torna indietro, molto indietro. Non solo, infatti, si va a sanare, semplicemente, un conflitto di interessi palese, che esiste e che è sotto gli occhi di tutti — anche per ammissione degli stessi esponenti della maggioranza —, ma si fa addirittura un passo indietro per quanto riguarda l'autonomia dell'impresa. Noi siamo preoccupati per questo — lo affermava questa mattina anche il presidente Violante —, perché il mercato deve avere i suoi strumenti, le sue regole, la sua capacità d'iniziativa. In questo modo, invece, si vuole ritornare ad una situazione di cerchie ristrette, in cui tra politica, controllo delle società e gestione degli affari, non esiste più alcuna garanzia ed alcun equilibrio.

Mi avvio alla conclusione con un'altra considerazione. Negli Stati Uniti solo perché, relativamente al caso Enron, il Vicepresidente non ha dichiarato quanti incontri ha avuto con gli amministratori di quella società — perché in tal modo potrebbe aver influenzato le banche — il Senato ha intrapreso un'azione nei confronti del vicepresidente.

In Italia, invece, torneremmo ad una situazione di totale irresponsabilità, di commistione e di confusione. Come si può, dunque — mi rivolgo all'amico Tabacci — sostenere che non si possono cambiare le regole quando il giogo è in corso? Certo, può essere così. Ma, allora, durante l'esame della riforma relativa al falso in bilancio, durante l'esame del provvedimento sulle rogatorie, le regole non sono forse state cambiate quando il gioco era in corso? Forse, perché, in quella circostanza, il cambiamento delle regole, mentre si giocava, era compiuto esclusivamente nell'interesse di colui e di coloro che beneficiano in modo totale ed esclusivo di questa normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non abuseremo più del nostro tempo perché, dopo il voto sull'articolo 2, il confronto che ci attende sui prossimi non avrà più molto senso: saranno chiacchiere di poco conto rispetto al nodo che fin qui abbiamo affrontato.

Intanto, dichiaro che noi voteremo a favore di tutti gli emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione, anche di quelli la cui ispirazione non condividiamo (abbiamo, infatti, un'impostazione diversa a proposito dell'idea di conflitto di interessi). A questo punto, fa premio la condivisione dei principi e, quindi, voteremo a favore anche di soluzioni diverse da quelle da noi proposte.

Desidero, inoltre, porre una domanda al ministro Frattini, il quale ci ha invitati ripetutamente a non personalizzare: noi abbiamo fatto questo sforzo, ma abbiamo anche avanzato una proposta, condivisa dai colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (la proposta aveva, dunque, anche quella credibilità, per così dire, che avrebbe potuto indurre a prenderla in considerazione, proprio per rispondere all'esigenza di non personalizzare). Naturalmente, avete scelto di andare avanti per la vostra strada.

Ma rimane un punto in sospeso, signor ministro. Lei ci ha fatto tante prediche, nel corso di queste sedute, per spiegarci che voi governate sulla base di principi etici, che guiderebbero sempre la vostra azione. Ebbene, è stato sollevato un caso concreto, del quale non ero a conoscenza, che credo vada approfondito. In particolare, credo che lei ci debba chiarire se ciò che è stato poc'anzi affermato con riferimento ad un ministro sia vero, se il caso rientri nella vostra idea di conflitto di interessi e, inoltre, cosa pensate di fare e quali conseguenze pensate di trarne sulla base dei vostri principi etici (*Applausi del deputato Soda*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, vorrei fare due rapidissime osservazioni. Il telegiornale, oggi, ha dato notizia di un'assemblea degli editori italiani alla quale ha partecipato il Presidente Berlusconi.

Luca di Montezemolo ha fatto presente il momento di difficoltà che l'editoria italiana sta attraversando ed ha chiesto al Governo un impegno a sostegno del settore. Il Presidente Berlusconi è intervenuto ed ha assicurato il richiesto sostegno.

Ora, poiché tutti sanno che il Presidente Berlusconi è il più grande editore di questo paese e che dare sostegno all'editoria significa destinare a questa soldi, quando si voterà per dare 50 miliardi alla Mondadori, nonostante vi sia un amministratore delegato alla Mondadori e anche nel caso in cui il Presidente del Consiglio resti fuori dall'aula, non verrà arrecato, comunque, un *vulnus* grave alla democrazia?

Signor Presidente, l'episodio che sto per raccontare dovrebbe interessarla: alla fine degli anni settanta, un ministro autorevole di un Governo di allora, Bisaglia, si dimise perché era titolare di un'agenzia di assicurazioni ed era stato chiamato a ricoprire la carica di ministro dell'industria. Questo fu considerato, allora, incompatibile con il suo incarico.

Pensi quale altro rispetto c'era per la cosa pubblica, per la sua gestione e per la distinzione tra gestione della cosa pubblica e interessi privati! Qualcuno che, in quest'aula, si richiama a quella cultura, dovrebbe meditare, in questo momento, su quello che si sta facendo oggi (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Franceschini. Ne ha facoltà.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, in questi giorni ci hanno accusati di essere estremisti, di voler espropriare e di volere andare contro lo Stato di diritto.

Ebbene, nel 1963, un uomo di Stato, che era sicuramente un moderato ed al quale molti di voi che state seduti oggi in quei banchi hanno fatto e continuano — credo giustamente — a fare riferimento, vale a dire l'allora Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, accusato di essere proprietario di azioni della società Lebole, convocò una conferenza stampa e disse testualmente: « Ho il piacere di non avere azioni né partecipazioni in alcuna società italiana o estera. Quindi, la storia della Lebole è un'altra infamia. Mia moglie portò in dote delle azioni, ma quando, dopo la liberazione, cominciai ad avere cariche di governo, gliele feci vendere perché reputavo e reputo che un governante debba essere libero da ogni legame, sia pure di natura consociativa, con interessi privati ». Questo diceva, avendo senso dello Stato, l'allora Presidente del Consiglio Fanfani.

Oggi voi volete approvare una legge che è ricalcata su misura per risolvere le necessità personali e politiche del Presidente del Consiglio, affinché possa tranquillamente, nel rispetto della futura legge, continuare a guidare il paese e, contemporaneamente, occuparsi direttamente degli interessi delle proprie aziende.

Dopo il voto di questo articolo 2 anche la normativa che avete scritto, già superflua ed inutile, lo diventerà del tutto, visto

che avete scritto che la proprietà di azioni non costituisce incompatibilità. Dovreste cambiare il nome della legge e parlare di conflitto di incarichi, perché è veramente difficile parlare di conflitto di interessi e, contemporaneamente, sostenere che chi ha azioni, chi ha il controllo di una società, non rientra nell'incompatibilità soltanto per il fatto di non avere incarichi societari; come se incompatibile fosse il consigliere d'amministrazione o l'amministratore delegato e non, invece, il proprietario di quella società che dai ricavi di quella società e dagli utili trae dividendi ed un interesse ben preciso e quantificabile.

Allora, la domanda è molto semplice: crederanno in Europa che questa normativa ha risolto i problemi del Presidente del Consiglio del nostro paese? Cosa succederà quando, come probabile, nei prossimi mesi e nei prossimi anni i Presidenti dei Consigli dei paesi europei dovranno discutere del settore nel quale, più di ogni altro, sono crollate le frontiere nazionali? Mi riferisco al sistema radiotelevisivo, che — oggi è sempre più evidente — va discusso su scala europea. Quando nella riunione dei Presidenti del Consiglio discuteranno di questo tema, cosa farà il nostro Presidente del Consiglio? Uscirà da quella riunione? Si farà sostituire? Lì non basteranno le corna o le barzellette; l'incompatibilità ed il conflitto di interessi diventeranno palesi di fronte a tutti i partner europei.

Per questo vi abbiamo chiesto di affrontare questo tema con serenità, per questo vi abbiamo chiesto inutilmente di essere disponibili al dialogo. L'avete raccontato fuori, ma qui dentro avete mostrato la più totale chiusura, mostrando il totale disinteresse nei confronti del dialogo parlamentare vero, stando zitti, seduti su quei banchi e zitti, senza votare. Allora, questo problema resterà irrisolto.

Vorrei semplicemente fare mie le frasi dette da un uomo politico italiano qualche anno fa. La prima è questa: Berlusconi è un grosso imprenditore che ha mille interessi e, se fosse Presidente del Consiglio, si troverebbe a discutere dei suoi interessi una legge sì una legge no. La seconda,

detta qualche giorno dopo, è questa: per questo dico che siamo in una situazione di emergenza e che è a rischio la stessa democrazia; il succo di tutto questo è che un partito, che, di fatto, è un uomo solo, è in grado di controllare la TV; ma chi controlla il controllore? Queste parole, amici della Lega nord Padania, le ha dette il vostro presidente, l'attuale ministro delle riforme istituzionali Umberto Bossi. Fareste bene a rileggerle quando, con le vostre grida, coprite una situazione che è diventata di totale sudditanza. Credo che i vostri elettori ve ne chiederanno conto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	490
Votanti	488
Astenuti	2
Maggioranza	245
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ..	214).

(*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani scandiscono ritmicamente: « Vergogna ! » — Applausi polemici dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)

Prendo atto che l'onorevole Lion ha erroneamente votato a favore, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario, e che l'onorevole Zacchera ha erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbe voluto votare a favore.

Indico la votazione nominale (*I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*